



PROGETTO REGIONALE 2012-2016

Aperti verso nuovi orizzonti

“Quando la strada non c'è, inventala!”

documento di progetto

Il processo

Per la stesura del nuovo Progetto il Comitato Regionale ha voluto coinvolgere, nella fase di ricognizione della realtà, tutti i livelli associativi, partendo dalle **Co.Ca.**.

A fine settembre dello scorso anno era stata inviata ai **Capi Gruppo** una lettera che annunciava la visita a tutte le **Co.Ca.** della regione, tra gennaio e febbraio 2012, di alcuni **Capi** “referenti” allo scopo di verificare l’“impatto” sulle **Co.Ca.** del precedente P.R., ma soprattutto per chiedere quali fossero le aspettative e le proposte per il nuovo Progetto.

Dalle visite alle **Co.Ca.** è stata elaborata una sintesi, portata a conoscenza del **Consiglio Regionale** in preparazione del **Convegno Capi** di aprile.

Il Consiglio ha scelto di organizzare il lavoro successivo nel convegno individuando tre macro aree che ripercorrevano le tre scelte del Capo, parte del Patto Associativo. Questo come base di partenza per la discussione nel corso del convegno. Il Consiglio ha inoltre scelto di coinvolgere tre esperti esterni, uno per macro area, che potessero offrire una visione di approfondimento.

Nel corso del Convegno Capi sono emerse una serie di linee di indirizzo già raggruppabili per “aree”. Successivamente, a cura del comitato, sono state nominate 3 commissioni (una per macro area) di capi con provenienza eterogenea in regione, con il preciso mandato di elaborare una prima bozza di “Scheda di Progetto”. Sempre con lo spirito del “costruire insieme”, il lavoro delle commissioni, ha rappresentato la base per riuscire a declinare gli obiettivi generali ideati, in obiettivi specifici a cura di **Comitato regionale**, **Branche** e **Settori**. In ultimo, la stesura definitiva è stata rivista e corretta dal **Consiglio Regionale** nella riunione del 9 e 15/10/2012.

Ogni livello associativo della regione ha contribuito con il proprio apporto, anche se apparentemente piccolo, a partire dai **Capi tirocinanti**, a giungere al prodotto finale costituito dal presente documento di Progetto, dalla scheda di Progetto, dalla scheda di bilancio e dal calendario regionale per il primo anno di realizzazione.

Ogni riflessione che è stata registrata ha costituito elemento di confronto e di scelta, cercando di non perdere nessun contributo.



Pertanto i documenti elaborati, inviati con il massimo anticipo possibile a tutte le Co.Ca., saranno portati alla discussione ed all'approvazione dell'assemblea regionale di novembre dalla quale uscirà il nuovo Progetto Regionale.

Scopi ... perché il progetto:

Il “Sistema dei Progetti” è il nostro modo di operare in Associazione, così come indicato nello Statuto.

Nell'ambito delle rispettive competenze ogni livello associativo elabora ed approva un progetto che individua gli obiettivi, le priorità, i tempi e le modalità di intervento.

Il nostro intento è stato quello di dare una veste semplice chiara e concreta al nostro impegno, così da comprenderlo, dividerlo, realizzarlo ognuno con il proprio specifico servizio e verificarlo. Nel documento di progetto vengono rappresentate le basi che hanno guidato nella definizione della scheda di progetto (strumento più operativo) per la definizione delle aree di impegno prioritario ed i relativi obiettivi generali per area. La declinazione degli obiettivi generali nei corrispettivi obiettivi specifici ha dato la possibilità di definire per l'anno 2012/13 il programma, traducendo così il progetto nel primo passo (dei 4 anni) in azioni concrete.

I progetti dei vari livelli associativi si integrano tra loro garantendo la centralità della Comunità Capi nella progettazione dell'intervento educativo e ponendosi in armonia con le idee di riferimento espresse nel Progetto nazionale.

Ogni livello partecipa all'elaborazione del progetto del livello superiore. I progetti di Zona, Regionale e Nazionale sono di impegno per il livello stesso ed a supporto e sostegno del livello inferiore.

Progettare significa sempre creare *un ponte* fra una condizione presente e una prospettiva futura: nel nostro caso la condizione presente è stata letta durante il 2012 tramite le visite alle Co.Ca., il Convegno di aprile e un confronto con le strutture regionali, Zone, Branche e Settori.

Il *ponte*, oltre che dall'analisi dei bisogni, è partito tenendo conto anche degli orientamenti che la nostra Associazione ha preso e prende nei confronti dell'educazione in generale, per collegarsi ad una nuova prospettiva, attraverso direzioni ed impegni prioritari per la nostra Regione.

È infine, per dirlo con le stesse parole del precedente Progetto regionale, la nostra “carta d'identità” che ci identifica all'esterno, assicurando il dialogo associativo e, in una prospettiva più ampia, con le realtà educative ed ecclesiali con cui costantemente ci rapportiamo.



Analisi

○ Esterna

Senza la pretesa di compiere una analisi sociologica della realtà in cui viviamo, perché non ne saremmo capaci, ci interessa riportare una nostra lettura di quanto di più significativo ci sembra di vedere nell'ambiente in cui svolgiamo il nostro servizio di Capi.

Riportiamo di seguito alcune di quelle che ci sono sembrate sfide di questo tempo che ci sollecitano ad impegnarci concretamente, attraverso delle parole chiave:

relazioni: si ha a che fare con la crisi dei rapporti interpersonali. Molte visioni dell'uomo infatti si sono esaurite in prospettive relativistiche che negano i valori educativi sposati dalla nostra proposta pedagogica rivolta alla costruzione di relazioni autentiche. Per custodire tali relazioni sentiamo il dovere di recuperare il valore della persona.

Oggi poi c'è la possibilità di sperimentare nuovi incontri e di scoprire nuove differenze vissute a volte come ricchezza ma anche come criticità, pericolo e ostacolo all'accoglienza. Da un lato riscontriamo la ricerca di una rete per costruire insieme, fatta di competenze, esperienze e attitudini differenziate, dall'altro la paura della minaccia di essere "invasi" in ciò che riteniamo nostro e più prezioso. In questo contesto diventa difficile riuscire a pensare al bene comune;

affettività: l'aspetto più intenso della relazione che appare sempre più fragile. Verso la ricerca di una identità e contemporaneamente con la paura di perdere la propria nel confronto con l'altro. Per questo si tenta di evidenziare la propria identità attraverso l'uso di segni esteriori ma anche esterni a sé, con l'intenzione di essere originali ma in realtà sempre più omologati (moda = modalità con maggiore frequenza). Anche l'identità di genere è spesso confusa o vissuta con fatica, per lo più ricercata nell'esteriorità e forse negata interiormente;

comunicazione: ci troviamo oggi di fronte a nuovi modi di comunicare che accorciano i tempi e le distanze, ma che rischiano di essere spesso a senso unico, limitando di fatto i rapporti, a volte con il rischio di renderli più complessi e meno autentici;

distanza: il mondo è diventato più piccolo e raggiungibile. Viaggiando si fanno incontri di culture, persone, religioni diverse. L'ambiente quotidiano non basta più e si è tentati di andare alla ricerca di quel mondo che già da



solo, si sta spostando verso di noi. Ci piace più andare che restare ad accogliere. Questa possibilità di movimento ci fa sentire liberi di decidere dove, come e quanto conoscere, con il rischio di rimanere in superficie;

tempo: è sempre più difficile gestire il tempo a causa dell'intreccio di ritmi diversi di vita e di lavoro. Ci sono più necessità a cui dover dare una risposta che vanno dalle esigenze personali ai bisogni organizzativi più ampi. Diversi sistemi sempre più spesso si incontrano ma non sempre hanno la capacità di interagire in modo funzionale. Il problema è il riuscire a gestire il tempo, compreso il tempo per servire. Qui la capacità progettuale rappresenta il valore aggiunto.

crisi: intesa come necessità di cambiamento per qualcosa che non basta più o non è più sufficiente. Questo ci mette alla prova, ci spaventa, ci fa sentire incapaci e a volte impotenti, ci porta ad isolarci e a perdere la fiducia verso il futuro.

La crisi non è solo finanziaria, economica e lavorativa, ma anche sociale, politica, istituzionale; per noi principalmente è crisi di valori.

Interna

Nell'analisi del precedente P.R. emergono alcuni elementi che riteniamo ancora attuali:

- la difficoltà dei capi a manifestare la solidità delle proprie scelte e l'appartenenza all'Associazione in ambiti diversi dalla Comunità Capi;
- il rischio di vivere le esperienze formative come eventi a sé, occasionali ed "emotivi" e non come parte della propria "storia" personale;
- la necessità di superare una certa sensazione di inadeguatezza nel parlare della nostra esperienza di Dio, imparando a non delegare questo agli "esperti" o agli "addetti ai lavori"
- l'esigenza di una proposta educativa scout più attenta all'accoglienza nei confronti di chi è diverso per cultura e storia personale, sapendo conciliare la capacità di dialogo e di rispetto con la chiarezza e la completezza della proposta evangelica.

Da qui siamo partiti per una nuova analisi che ha coinvolto tutti i livelli associativi della nostra Regione e che ha cercato di evidenziare quali sono i nostri punti deboli attuali rispetto ai quali, peraltro, abbiamo già iniziato a lavorare.

Tra le tematiche di particolare rilievo per la nostra realtà regionale sono emerse:

- l'importanza della formazione al ruolo e nel ruolo del **quadro** e del **capo**.



Anzitutto il ruolo dei **quadri**, a servizio dei capi e dei ragazzi, ruolo che può risultare decisivo all'interno di una Associazione sempre più complessa, inserita in un mondo che è in continuo cambiamento.

Vogliamo mettere in evidenza alcuni aspetti che riteniamo fondamentali rispetto al ruolo del quadro:

- a volte il quadro viene percepito come una forza in meno per i gruppi e non come una risorsa
- è necessario che i quadri imparino a lavorare di squadra nelle strutture collegiali dell'associazione, sapendo valorizzare maggiormente quello che è avvenuto "prima di loro" e progettando quello che sarà il "dopo di loro" per evitare, più possibile, mandati ripetuti che rischiano di togliere spazio alla formazione dei nuovi quadri
- i quadri devono cercare di far emergere la loro capacità di coordinamento e il loro ruolo di formatori ed imparare a vivere il proprio servizio senza la "pesantezza" del dover essere qualcosa che in realtà non si è
- devono infine evitare il rischio di chiudersi al proprio interno, dimenticandosi che lo scoutismo funziona ed ha la sua forza educativa proprio nel rapporto con l'ambiente esterno

Non meno rilevanti e strettamente collegate alle precedenti, emergono anche le problematiche riguardanti i **capi**:

- il "tempo": sembra quasi che per fare il capo occorra avere a disposizione un tempo che non c'è più, rischiando di immaginare questo ruolo solo per gli studenti o per coloro che svolgono un lavoro con tanto tempo libero e non per chi è sposato, con figli, con un lavoro che impegna quasi tutta la giornata ... occorre quindi sicuramente riscoprire la capacità di gestire il tempo in modo più funzionale
- la formazione continua: non basta solo la buona volontà ma occorre la competenza e sempre più la capacità di saper gestire le relazioni, anche quelle tra adulti; per contro, in alcuni casi, si confonde il servizio "dell'impegno" con il servizio "del tempo libero" e non ci si lascia coinvolgere più di tanto dall'essere capo, ricercando prevalentemente la gratificazione personale e, quando non c'è ... addio
- il problema "luogo di studio o di lavoro": è sempre più diffusa, per cause oggettive ma a volte anche per seguire la "tendenza" del momento, la necessità di doversi spostare in città diverse da quella di origine e questo porta ad una crescente perdita di "risorse" per il



servizio di capo nei diversi gruppi; collegato a questo, forse non si cercano neanche nuove risorse e cioè capi provenienti da altre regioni che studiano o lavorano da noi e neanche adulti provenienti dall'esterno dell'ambito associativo senza alcuna esperienza scout

- l'importanza di riflettere costantemente sulla capacità di testimonianza del nostro essere capi cittadini attivi e buoni cristiani
- la proposta scout ai nostri **ragazzi**: spesso si ripetono proposte già fatte da anni senza interrogarsi troppo sulle nuove necessità e a volte manca una continuità nella proposta tra branca LC, EG ed RS; anche quelle che chiamiamo "attività regionali" devono trasformarsi in "servizi" a supporto delle unità e dei gruppi
- la necessità sempre crescente di aprirsi e di tessere **relazioni efficaci** sia a livello associativo che con le realtà esterne, attraverso una programmazione mirata ed efficace, tesa anche ad affrontare le nuove sfide associative; in quest'ottica, è opportuna anche una riflessione sulla nostra organizzazione interna, sul ruolo delle Zone, sulla nostra capacità di essere in sintonia con i percorsi delle branche a livello nazionale e di confronto con le altre regioni

Queste attenzioni comuni rivelano un *mix* di contenuti dove si intersecano nuovi obiettivi di crescita e la necessità di proseguire nel cammino verso sfide educative e formative già individuate e in *itinere* negli anni precedenti.

Questo ci serve da stimolo per far tesoro del lavoro intrapreso e rappresenta le fondamenta del nostro futuro regionale come Associazione attenta ai ragazzi, ai capi ed alle realtà territoriali.

Area Di Intervento Prioritario 1

Formarsi ...insieme ... : “Gioca, non stare a guardare”

1. Formare i capi a partire dalla riscoperta del proprio carisma - identità di educatori scout cristiani- ad accrescere la propria competenza di capi come educatori alla fede (testimonianza come cittadini e come cristiani)
2. Proseguire il cammino di formazione dei quadri, sotto l'aspetto della modalità dell'essere quadro e rispetto ai mandati con particolare attenzione all'arruolamento alla conclusione di mandato, il passaggio delle consegne ai nuovi eletti/nominati a garanzia della conservazione della memoria storica
3. Sollecitare la formazione nel ruolo degli A/E rispetto alla realtà scout regionale



4. Favorire la formazione continua attraverso l'accrescimento della capacità di attualizzazione del metodo
5. Porre particolare attenzione da parte di Branche Formazione Capi, Settori, Capi Gruppo, alla formazione dei giovani capi
6. Creare occasioni di incontro per Capi e quadri al fine di consolidare la propria scelta politica (coinvolgimento, corresponsabilità, cittadinanza attiva, rapporto con il territorio)
7. Predisporre e realizzare dei "percorsi" per la formazione al ruolo e nel ruolo dei quadri

Area Di Intervento Prioritario 2

Educare: “Guardate lontano, e anche quando credete di star guardando lontano, guardate ancora più lontano!”

1. Fornire ai capi chiavi di lettura su esigenze, necessità e bisogni dei ragazzi: il diverso rapporto con il tempo, la progettualità, le relazioni, il livello di comunicazione, in rapporto con l'imparare facendo (...).
2. Offrire occasioni a Capi e ragazzi per accrescere la sensibilità e lo spirito critico verso le tematiche della legalità e del bene comune
3. Fornire strumenti a capi e quadri per una programmazione efficace
4. Proseguire il cammino verso le sfide dell'accoglienza, nei luoghi, nell'interculturalità, nella conoscenza, nel dialogo interreligioso, nella diversabilità, nella marginalità, dove accogliere l'altro è accogliere Dio.

Area Di Intervento Prioritario 3

Essere in rete: “Abituati a vedere le cose anche dal punto di vista dell'altro”

La rete “interna”

1. Favorire una gestione coordinata ed integrata delle strutture associative regionali → comitato, consiglio, zone



2. Mettere in rete le esperienze concrete (buone prassi) e le competenze
3. Approfondire le modalità di gestione delle risorse

La rete “esterna”

4. Favorire il contatto con le istituzioni e le realtà civili ed ecclesiali per essere di supporto e riferimento ai diversi livelli associativi regionali
5. Iniziare un percorso di conoscenza e di confronto con le altre associazioni cattoliche in ambito educativo.